

RIVISTA ITALIANA DI ARCHEOASTRONOMIA

*Astronomia nell'Antichità - Astronomia Storica
Astronomia e Cultura*

III
2005



Edizioni Quasar

RIVISTA ITALIANA DI
ARCHEOASTRONOMIA

Astronomia nell'Antichità - Astronomia Storica
Astronomia e Cultura

III
2005

Edizioni Quasar

Indice

L. Magini, <i>Eclissi e regalità: un rapporto difficile (Babilonia 1900 a.C. - Roma 1600 d.C.)</i>	p.	1
E. Proverbio, P. Calledda, <i>Misure di orientamenti di tombe megalitiche e allineamenti di menhir a Goni e Laconinella Sardegna centro-meridionale</i>	»	7
G. Sermonetti, <i>Lettura archeoastronomica del disco di Festo</i>	»	17
F. Ruggieri, <i>Considerazioni su di un'ipotesi archeoastronomica</i>	»	31
A. Gaspani, <i>L'astronomia dei Vichinghi</i>	»	41
E. Calzolari, D. Gori, <i>Geografia sacra in India ed in Lunigiana</i>	»	59
N. R. Vlora, R. Falagario, <i>Un ottagono scomposto</i>	»	69
V. Bonòra, E. Calzolari, M. Codebò, H. De Santis, <i>Aggiornamento sugli orientamenti astronomici delle monofore delle rovine della chiesa di San Lorenzo al Caprione (Lerici - La Spezia)</i>	»	79
M. Incerti, N. Zaltron, <i>Procedure e metodiche sperimentali di rilievo mediante laser-scanners 3D finalizzate alla lettura delle caratteristiche geometrico-astronomiche dell'Abbazia di Pomposa</i>	»	83
G. Romano, <i>Analogie tra certe strutture in orizzonti archeoastronomici diversi</i>	»	101
N. Lanciano, M. Tutino, <i>Orse del Cielo, Orse della Terra</i>	»	107

Eclissi e regalità: un rapporto difficile (Babilonia 1900 a.C. - Roma 1600 d.C.)

Leonardo Magini
email: lemagin@tin.it

ABSTRACT. An extraordinarily vital conception of the relationship between eclipses and sovereignty. The long tradition of a ritual conceived in Babylon, familiar to and practised by Ancient Rome's kings and the first republic, that with one significant modification continued right through to the Rome of Giordano Bruno and Tommaso Campanella.

La storia del rapporto difficile tra eclissi e regalità si sviluppa in tre tappe. Delle tre tappe, solo la seconda è, per intero, farina del sacco dell'autore di questa comunicazione; la prima, che verrà riferita utilizzando il più possibile le sue parole e i suoi corsivi, è ricostruita in uno studio di Jean Bottéro¹; la terza, relativa a un notissimo episodio del tardo Rinascimento, è tratta dai lavori di Frances A. Yates su Giordano Bruno² e, soprattutto, di Germana Ernst su Tommaso Campanella³.

Però è dell'autore - che ne rivendica il *copyright* - anche il collegamento tra i tre contesti storici, così lontani nello spazio e nel tempo.

Prima tappa: Babilonia 1900 a.C. - I documenti su cui Bottéro si basa per ricostruire la procedura nota come *sar puhi*, "re di sostituzione" sono scarsi, frammentari e mal distribuiti nel tempo:

- il più antico, compreso nella *Cronaca degli antichi re*, risale al nono sovrano della prima dinastia d'Isin, Erra-imitti (1868-1861), cui segue un rituale ittita del XIII secolo;

¹ J. Bottéro, *Le substitut royal et son sort en Mésopotamie ancienne*, in "Akkadica", 9-1978, pp. 2-24; ripubblicato col titolo *Il sostituto reale e la sua sorte*, alle pp. 145-65 del volume *Mesopotamia - La scrittura, la mentalità e gli dei*, Einaudi, Torino 1991.

² F. A. Yates, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Laterza, Bari 2002.

³ G. Ernst, *Tommaso Campanella*, Laterza, Bari 2002, *passim*; e, più ampiamente, G. Ernst, *Introduzione agli Opuscoli astrologici di T. C. - Come evitare il fato astrale, Apologetico, Disputa sulle bolle*, BUR, Milano 2003, pp. 5-57.

- più avanti, in epoca neo-assira, tra VIII e VII secolo a.C., si hanno lettere e testi relativi ai regni di Adad-nirari III, di Asarhaddon e del figlio Assurbanipal;

- infine, vi sono tracce consistenti nei racconti su Alessandro Magno di Plutarco, di Arriano e di Diodoro, e un ultimo fugace cenno, a Roma, nella *Vita di Claudio* di Svetonio.

Seconda tappa: Roma 750-500 a.C. - A Roma, nella Roma dei re, si ritrova quasi per intero la trama di concezioni del mondo e di rituali applicativi nata a Babilonia; naturalmente, come sempre a Roma, questa trama è "storicizzata" e collegata, da una parte, al calendario numano e alle sue festività, e, dall'altra, alle figure di Tarquinio il Superbo e di Bruto, ossia all'ultimo dei sette re, alla sua cacciata e alla conseguente nascita della repubblica.

Queste due prime tappe del "re di sostituzione" sono così parallele, così simili, che le tratteggerò, succintamente, assieme⁴:

1) prima di tutto, a Babilonia, occorrono dei presagi funesti, che "costituiscono altrettanti avvertimenti sulla sorte degli uomini".

E a Roma, i presagi descritti da Ovidio (*Fasti* II, 711-712) e da Cicerone (*De divinatione* I, 43-45) riguardano proprio il re Tarquinio;

2) poi serve l'eclissi, che è il più funesto dei presagi, perché l'oscuramento della luce di un astro è ritenuto presagio evidente di un altro oscuramento, sulla terra: la scomparsa di colui che svolge il compito d'illuminatore e guida del suo popolo, il re.

A Babilonia, ogni volta che, fatti i dovuti calcoli, l'insieme dei presagi, a partire dal rivelatore principale, l'eclissi, si presenta come fatale alla vita del re, bisogna agire immediatamente, provvedendo a un sostituto del re... Soltanto questo personaggio - i testi lo ripetono chiaramente - può *allontanare dal re il male temuto e salvargli la vita, caricandosi dei cattivi presagi*: insomma *prendendo il posto del re*. È proprio questo il fine della procedura.

⁴ Per maggiori dettagli, in generale, vedi L. Magini, *Astronomia e calendario nell'antica Roma*, in "Rivista Italiana di Archeoastronomia", I, Edizioni Quasar, Roma 2003, pp. 107-119. In particolare, per le cadenze delle eclissi: L. Magini, *Astronomy and Calendar in Ancient Rome - The Eclipse Festivals*, "L'Erma" di Bretschneider Editore, Roma 2001, pp. 73-92; sul "re di sostituzione" a Roma, *ibid.*, pp. 93-104.

A Roma, invece, l'eclissi totale di sole è calendarizzata, vale a dire è trasformata nella ricorrenza di una festività del calendario: nel caso specifico, si tratta delle *Equirria* del 27 febbraio, che ricorda l'eclissi prevista per il primo anno del ciclo numano;

3) a seguito dei presagi e all'approssimarsi dell'eclissi, a Babilonia si sceglie il sostituto del re; questi deve essere

un *saklu*, termine che significa, in generale, un uomo semplice, ingenuo, persino un po' sciocco... di posizione inferiore e senza importanza sul piano sociale e la cui sorte non può interessare veramente nessuno.

A Roma il sostituto è lo stesso Bruto - *Brutus*, in latino vuol dire "sciocco al pari di una bestia". Bruto è, appunto - secondo la tradizione, che qui confonde come non mai mito e storia - il primo *interrex*. Questi è destinato a prendere il posto del re nel primo degli ultimi cinque giorni di febbraio, mentre il re stesso, quattro giorni prima della ricorrenza dell'eclissi funesta, il 24, compie un sacrificio nel Comizio, e poi fugge precipitosamente (Plutarco, *Questioni romane*, 63). Così il mito spiega il nome della festa, *Regifugium*, legata alla cacciata dell'ultimo re etrusco, Tarquinio il Superbo;

4) a Babilonia compito del sostituto è di prendere il posto del re e di comportarsi come se fosse lui stesso il re: indossare le vesti reali, assumere le insegne, entrare nel palazzo, sedersi sul trono e, infine, occupare il letto stesso del re con una vergine sposata *ad hoc*, regnando "per tre mesi e dieci giorni" (fittiziamente - si noti - dato che le lettere scambiate con i ministri provano che il vero re mantiene intatto il potere); questo

perché la regola vuole che, finché dura un'eclissi di luna o una congiunzione di 'dei', il re non può apparire in pubblico nel suo territorio;

cessato il pericolo, il sostituto e la sua fresca sposa devono "andare al loro destino" - cioè essere giustiziati - e "si fanno scomparire nel fuoco tutti i vestiti e le insegne reali che hanno portato e contaminato..."

E quest'ultimo è l'unico punto di tutta la procedura mesopotamica che non trova riscontro nella situazione romana.

5) dopo l'esecuzione del sostituto e della sposa, sempre a Babilonia, "ci si sottomette ad una *purificazione generale del paese e del re*." In particolare, "tre mesi e dieci giorni", ossia 100 giorni dopo l'inizio della procedura,

bisogna procedere a una pulizia approfondita del palazzo, contaminato anch'esso dalla presenza del defunto sostituto. L'operazione è compiuta in sei tempi (e forse in altrettanti giorni), ognuno consacrato a uno dei punti nevralgici dell'edificio. Solo allora il re può riguadagnare il palazzo, riassumere il suo ruolo, riprendere la vita pubblica.

Grazie alla morte del sostituto, ormai ogni pericolo è allontanato dalla sua persona, e dunque dal popolo e dal paese, fino al prossimo allarme che farà scattare le stesse misure di sicurezza.

A Roma, se si tolgono i cinque giorni, dal 24 al 28 febbraio, in cui i cinque *interreges* governano a turno - e questo, a sua volta, è l'unico particolare del versante romano che non trova riscontro a Babilonia - i cento giorni scadono il 9 giugno, quando si ha il culmine delle feste di Vesta. Feste che durano una novena: sono iniziate con l'apertura della casa della dea il giorno 7, e si concluderanno il giorno 15, quando terminerà il lavoro di purificazione e lo sterco e le immondizie accumulate nel corso dell'anno verranno gettate, ritualmente, nel Tevere.

Così i *Vestalia* - la festa della dea che più romana non si può - rappresentano il momento in cui il re, passato il pericolo costituito dall'eclissi, può tornare a occupare la reggia che - come spiega Ovidio (*Fasti*, VI, 261-264) - coincide con la casa di Vesta.

Terza tappa: Roma 1628 d.C. - Stesso luogo della seconda tappa, 2000 e più anni dopo. Adesso, è il pontefice felicemente regnante, Urbano VIII, al secolo Maffeo Barberini, a temere

le voci, già diffuse a partire dal 1626 e sempre più insistenti negli anni successivi, sulla sua morte a causa di nefasti aspetti celesti⁵;

addirittura, gli spagnoli si stanno dando da fare per organizzare un conclave, come se già ci fosse 'sede vacante'.

Così il papa ricorre al detenuto Tommaso Campanella, "il maggior astrologo de' nostri tempi" - "valorosissimo e singulare nell'astrologia et in molte altre scienze", come scrive l'ambasciatore toscano - che "dall'estate del 1628 viene convocato a più riprese a palazzo, per mettere in pratica i rimedi atti a scongiurare le minacce celesti". Esse prescrivono:

In primo luogo, sforzati di vivere in modo temperato...

⁵ Ernst 2002, p. 210.

In secondo luogo, cospargerai la tua casa, ben sigillata, perché non penetri aria dall'esterno, con aceto di rose e profumi aromatici; accenderai un fuoco con alloro, mirto, rosmarino, cipresso e altri legni aromatici...

In terzo luogo, adorerai l'edificio con panni bianchi di seta e rami frondosi.

In quarto luogo, accenderai due luminari e cinque fiaccole, che rappresentino i pianeti del cielo, in modo che, quando si oscurano in cielo, non manchino quelli che li sostituiscano sulla terra, come di notte, quando il sole si allontana, una lampada lo sostituisce, perché non venga a mancare il giorno che si è allontanato. Le candele siano composte con una mistura aromatica, e se imiterai anche i dodici segni, procederai in modo filosofico, e non superstizioso, come ritiene il popolino...⁶

Dunque, nella sottilissima e astutissima Roma dei papi, invece di sostituire il re - il papa-re - si sostituisce più volentieri il cielo, e in particolare quel sole che ne rappresenta, per così dire, l'*alter ego* nell'alto dei cieli.

La cosa curiosa è che quando, l'anno successivo, viene pubblicato, a quanto pare a insaputa dello stesso Campanella, il trattatello *De siderali fato vitando*, con la descrizione delle pratiche magiche appena eseguite, scoppia lo scandalo, perché il papa "avverte il rischio di vedersi compromesso in sospetti di pratiche superstiziose".

Dunque al papa non resta che "promulgare la severissima bolla *Inscrutabilis*, che, vietando ogni tipo di divinazione e minacciando pene severissime, dalla confisca dei beni alla condanna capitale, agli autori di predizioni riguardanti la vita del papa e dei suoi familiari, intendeva porre fine, una volta per tutte, a oroscopi negativi sulla sua persona e i suoi parenti." E non c'è bisogno di ricordare che, all'epoca (aprile 1631), Copernico, Tycho Brahe, Galileo e Keplero - per dirla con parole di oggi - "hanno già dato"...

Quanto allo stesso Campanella, farà ancora in tempo a vedere la nascita, domenica 5 settembre 1638, del Delfino di Francia. Chiamato a corte per redigerne l'oroscopo, vi legge che "il portentoso fanciullo" instaurerà davvero, sul nostro basso mondo, una nuova era, simile alla "Città del sole" che il filosofo aveva vagheggiato molti anni prima. In effetti, quel Delfino è destinato a diventare il Re Sole, e a riunificare e a risolvere, finalmente, nella sua augusta persona il plurimillenario dualismo astro-sovrano.

⁶ T. Campanella, *Come evitare il fato astrale*, 4.6., in Ernst 2003, cit. a nota 3, pp. 93-95.